



Suggerimenti

Carlo Ruggiero
Francesco Bearzi

La Valle del Sacco in Salento

Raccontare una storia è un modo per dare un senso alle cose. È un mezzo per restituire forma e sostanza ai nostri valori, alle nostre convinzioni, alle nostre risposte verso il prossimo e il mondo. Raccontare una storia vuol dire sottrarre un avvenimento (o più avvenimenti) alla cronaca spicciola, liberarlo dall'angusto recinto della mera episodicità per riconoscergli più spessore, un significato più profondo. Per questo raccontare la nostra storia a centinaia di chilometri di distanza, quella della Valle del Sacco, di un territorio violentato e abbandonato a se stesso, è stato emozionante. Perché è servito a restituire valore e senso a questa storia. E farlo sotto il cielo terso di una notte salentina, tra il tufo antico di Carpignano, ha avuto ancora più importanza. Perché le persone che hanno sfidato il sonno per starci a sentire, che ci hanno dedicato la loro attenzione, e che magari hanno chiesto chiarimenti o si sono volute confrontare con noi, molto probabilmente la Valle del Sacco non l'avevano mai vista. E i nomi che pronunciavamo, Anagni, Ferentino, Frosinone, Sgurgola, Collevero, non gli erano in alcun modo familiari, non producevano nessun suono amico. Eppure noi eravamo là, a raccontarla, quella storia, che ci graffia la pelle ogni giorno. E loro erano davanti a noi, a seguirla con partecipazione, con rispetto, a concedergli anche solo un'ora del loro prezioso tempo. È in questo modo che soprattutto loro, quelli che ci stavano a sentire, hanno attribuito a quella storia un significato del tutto nuovo. Per questo la Summer School di Carpignano Salentino è stata un'esperienza fertile. Non solo perché si è parlato di questioni, come quelle relative all'ambiente e alla gestione e alla cura del territorio, che riguardano tutti, nessuno escluso. Ma soprattutto perché è stato un momento di intensa condivisione, quasi di complicità. Un momento di partecipazione vera.